

LA MOBILITAZIONE DEI MEDICI ITALIANI

# Camici bianchi contro la manovra

La protesta di tutte le sigle dei medici dipendenti culminerà nella manifestazione del 13 ottobre

Marco Tognola

**L**a bocciatura della manovra economica è totale. Tutti i medici dipendenti, tutti i sindacati (confederali e autonomi) dei camici bianchi si sono schierati nettamente contro la finanziaria. Iniziando una mobilitazione in difesa della loro professionalità, ma anche della sanità pubblica, che avrà il suo culmine nella manifestazione indetta per il 13 ottobre. Intanto hanno avviato una raccolta di firme online (presso il sito [www.cambiamolamanovra.it](http://www.cambiamolamanovra.it)) che, in meno di una settimana, ha già raccolto ottomila adesioni da tutta Italia. "La protesta è unanime" spiega Massimo Cozza, segretario nazionale della Fp Cgil Medici: "È ora di dire basta a un governo che in modo chirurgico continua a colpire chi lavora per garantire le prestazioni pubbliche e a tagliare



i servizi sanitari e sociali a favore del privato". Il cahier de doléances è davvero lungo: le ultime tre manovre economiche, infatti, si contraddistinguono per un generale disegno punitivo verso il pubblico impiego. "C'è il congelamento del contratto e del turn over, ma c'è anche il blocco delle convenzioni per cinque anni, fino al 2014" riprende Cozza. "Questo blocco, che

riguarda i rapporti di lavoro convenzionati, come i medici di famiglia o le guardie mediche, provocherà subito un taglio alle retribuzioni, ma avrà ricadute anche su pensioni e Tfr, visto che per il quinquennio ci sarà una minore rivalutazione. Senza dimenticare che le spese di produzione, ad esempio i costi legati al mantenimento dello studio, invece aumentano, come dimostra l'incremento dell'Iva al 21 per cento". A questo vanno aggiunti il congelamento del Tfr per due anni, che i medici considerano "un'appropriazione indebita di salario differito largamente autofinanziato", e il pensionamento a 65 anni per le donne, malgrado esse siano sottoposte a stressanti turni notturni e festivi, che si aggiungono ai compiti di cura. Vi è poi l'addizionale Irpef per i dirigenti, che interessa circa 10 mila medici (sul totale di 115 mila). Un prelievo forzoso del 5

per cento sui redditi lordi superiori a 90 mila euro, inizialmente previsto per tutti i cittadini, poi eliminato per il settore autonomo e privato. "Si crea una disparità di trattamento - continua il segretario nazionale - rispetto a chi opera nel privato. Il medico pubblico viene tassato mentre, a parità di retribuzione, un dirigente privato non lo è. Questo lede i principi costituzionali di uguaglianza rispetto al fisco, come ha giustamente evidenziato Susanna Camusso al comizio di Roma in occasione dello sciopero generale". Altre questioni molto sentite dai medici italiani sono quelle dell'invalenza della politica e della crescente precarizzazione della loro professione. "Siamo arrivati al paradosso - aggiunge Cozza - che un dirigente, pur valutato positivamente, può essere rimosso e assegnato a incarichi di minore valore

economico e professionale. Il governo sta dando sempre più potere ai direttori generali nominati dalla politica, a discapito dei meriti e delle competenze". L'ultima questione riguarda la mobilità selvaggia: "Si prevede che, nell'ambito del territorio regionale, e fino a che non superino accordi sindacali in materia, il medico può essere trasferito d'ufficio. Nelle regioni sottoposte ai piani di rientro economico, in cui ci sono accorpamenti di ospedali, questo si tradurrà in una mobilità selvaggia, discrezionale fino all'arbitrio". Tutto questo, conclude il segretario nazionale della Fp Cgil Medici, accade in una sanità italiana "definanziata e impoverita, su cui sta per abbattersi il taglio di 8 miliardi di euro nei prossimi due anni, oltre al decremento dei fondi agli enti locali, che metteranno davvero a rischio i livelli essenziali di assistenza". •